Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Giovedì 7 Maggio** — **Numero 108**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell' Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **107** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto la legge dell'8 agosto 1895 n. 486, allegati *A* e *B*;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione della suddetta legge, nella parte che riguarda la tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata e di qualunque altra sostanza che nel consumo possa servire agli usi della cicoria preparata o del caffè.

Art. 2.

I contrassegni da usare per l'identificazione dei pacchetti o recipienti contenenti cicoria preparata od altre sostanze, consisteranno in fascette conformi al modello in nero unito a questo decreto: il rettangolo nero che trovasi a destra dello stemma Reale (rispetto al riguardante) rappresenta lo spazio destinato al numero indicante il peso.

Art. 3.

Le fascette saranno di sei differenti specie, ed avranno tutte la forma di un rettangolo, largo millimetri 276 ed alto millimetri 16, suddiviso in quattro compartimenti, dei quali i due estremi si estenderanno per millimetri 34 ciascuno ed i due medi per millimetri 104 pure ciascuno.

Entrambi i compartimenti estremi risulteranno occupati da semplici linee ondulate orizzontali, alternativamente grosse e sottili.

Nel compartimento 2° campeggerà, su fondo arabescato, la leggenda « Tassa di fabbricazione sui surrogati del caffè » distribuita su due linee e formata da lettere maiuscole e filettate.

Nel compartimento 3° riposerà, su fondo ondulato, lo stemma ufficiale dello Stato, col manto Reale, fiancheggiato a sinistra (rispetto al riguardante) dalla

parola « Grammi » a destra dal numero indicante il peso.

Art. 4.

Le suddescritte fascette saranno stampate su carta bianca filigranata, nei seguenti colori:

rosso	per il peso di grammi	60
aranciato	» »	100
giallo	» »	200
verde	» »	250
bleu	» »	500
violetto	» »	1000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1896.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

REGOLAMENTO per la tassa sulla cicoria preparata ed altri surrogati del caffè.

CAPITOLO I.

Denuncia e verificazione delle fabbriche e dei depositi.

Art. 1.

Chiunque intenda torrefare, macinare o in qualsiasi altro modo preparare cicoria o qualunque altra sostanza che nel consumo possa servire agli usi della cicoria preparata o del caffè, deve presentare all'Ufficio tecnico di finanza, almeno 20 giorni prima d'incominciare la lavorazione, una denuncia in doppio originale, accompagnata dal tipo della fabbrica.

Nella denuncia si deve indicare:

a) il nome ed il cognome del fabbricante e di chi lo rappresenta in caso di assenza;

b) il Comune e la località precisa ove esiste la fabbrica;

c) i locali di cui la fabbrica si compone e l'uso cui ciascuno è destinato, con riferimento al tipo;

d) gli apparecchi di fabbricazione;

e) le materie prime, il sistema ed il processo di fabbricazione.

Eguale denuncia limitatamente alle indicazioni di cui alle lettere *a, b, c,* debbono fare coloro che intendono tener deposito di surrogati del caffè da somministrarsi agli esercizii di vendita.

L'Ufficio tecnico di finanza indica sulla denuncia il giorno della presentazione e ne restituisce un originale all'interessato.

Art. 2.

Le fabbriche ed i depositi devono:

a) avere all'esterno sulla porta d'ingresso una iscrizione a grandi caratteri che ne indichi l'esistenza;

b) avere una sola porta d'entrata dalla pubblica via e non essere in comunicazione coi locali o fabbricati non servienti all'esercizio dell'industria.

Inoltre nelle fabbriche deve destinarsi per uso esclusivo degli agenti dell'Amministrazione un locale conveniente, situato in luogo opportuno per l'esercizio della vigilanza, corredato dei mobili necessari, illuminato e riscaldato a cura del fabbricante. Questi deve inoltre fornire le bilance o le stadere bollate per i riscontri, i quali possono essere eseguiti dagli agenti assistendo alla pesatura fatta dal personale di fabbrica.

Art. 3.

Entro 20 giorni dalla presentazione della denuncia prescritta dall'articolo 1°, l'Ufficio tecnico di finanza procede in concorso dell'interessato o del suo rappresentante alla verificazione della fabbrica o del deposito.

Nella verificazione il detto Ufficio deve rilevare l'esattezza delle indicazioni contenute nella denuncia e del tipo annessovi, e prescrivere gli adattamenti e le opere occorrenti per l'esercizio della vigilanza sulle singole operazioni e precipuamente sull'impacchettazione e sulla applicazione dei contrassegni e sulla custodia delle materie prime e dei prodotti ultimati.

L'Amministrazione finanziaria potrà esigere che le aperture e finestre prospicienti la pubblica via siano munite di grate, le cui maglie non eccedano quattro centimetri quadrati.

Art. 4.

Compiuta la verificazione, gli apparecchi di fabbricazione devono, ove occorra, essere suggellati in modo da renderne impossibile l'uso.

Dei risultati della verificazione e dei bolli e suggelli applicati, si fa constare mediante processo verbale in doppio originale da firmarsi dal delegato dell'Ufficio tecnico, nonchè dall'interessato o dal suo rappresentante.

Tanto nel processo verbale di verificazione quanto con ordine scritto posteriore, l'Ufficio tecnico ha diritto, anche dopo l'attivazione della fabbrica o del deposito, di prescrivere ulteriori adattamenti e nuove opere che ritenesse necessarie per l'esercizio di un'efficace vigilanza, il tutto a spese dell'interessato.

Uno degli originali del processo verbale è consegnato all'interessato o al suo rappresentante, il quale ha l'obbligo di custodirlo insieme con la denuncia nel luogo della fabbrica o del deposito e di presentarlo agli agenti governativi ad ogni loro richiesta.

Le innovazioni d'ogni sorta che si volessero o dovessero apportare allo stato di cose risultante dal processo verbale, devono essere dichiarate al detto Ufficio e non possono eseguirsi senza averne riportata autorizzazione per iscritto.

L'Ufficio tecnico procede alle necessarie constatazioni e compila processo verbale suppletivo.

CAPITOLO II.

Accertamento e riscossione della tassa.

Art. 5.

La cicoria preparata ed ogni altra sostanza ancorchè semplicemente torrefatta od anche non torrefatta che nel consumo possa servire agli usi della cicoria preparata o del caffè, non possono essere estratte dalle fabbriche o dalle dogane per essere poste in deposito od in commercio se non racchiuse in pacchetti od in recipienti immediati, identificati con fascette somministrate dall'Amministrazione, e dei pesi seguenti al netto: grammi 60, 100, 200, 250, 500, 1000.

I pacchetti ed i recipienti debbono avere la marca di fabbrica ed essere foggiati a faccie piane in guisa da poter applicarvi con perfetta sovrapposizione la fascetta di identificazione.

La cicoria e le altre sostanze trovate fuori delle fabbriche in condizioni diverse da quelle indicate dal presente articolo, sono considerate di contrabbando.

Art. 6.

Le fascette d'identificazione devono essere applicate a cura del fabbricante o dell'importatore con colla d'amido od altra sostanza atta ad attaccarle saldamente in guisa da aderire completamente alla superficie sottostante e da impedire che venga estratto prodotto dal pacchetto o dal recipiente, senza rompere la fascetta.

Siffatta operazione è eseguita in apposito locale e sotto vigilanza degli agenti dell'Amministrazione, i quali si assicurano che il peso del prodotto corrisponde a quello indicato sulla fascetta.

I pacchetti ed i recipienti identificati nelle fabbriche sono quindi introdotti nel magazzino dei prodotti ultimati. Questo magazzino è sottoposto alle prescrizioni della legge doganale per i depositi privati non escluso l'obbligo della cauzione. Però il fabbricante

che provi di aver la libera proprietà dell'opificio è dispensato dall'obbligo della cauzione.

La quantità di prodotto da sottoporsi alla tassa è quella risultante dal registro di magazzino.

Art. 7.

Le fascette d'identificazione sono consegnate e date in carico al fabbricante dietro sua richiesta scritta all'Ufficio tecnico di finanza.

Lo scarico ha luogo in corrispondenza delle dichiarazioni di uscita dalla fabbrica, per parte dell'agente di vigilanza, dei pacchetti o dei recipienti muniti di fascetta.

È pure accordato scarico di quelle fascette che durante l'applicazione o per altra causa divengono inservibili e sono ripresentate all'Ufficio tecnico di finanza od alla dogana per mezzo dell'agente di vigilanza.

La quantità di prodotto corrispondente alle fascette mancanti è ritenuta di contrabbando.

Art. 8.

Quando il fabbricante intende iniziare la lavorazione, deve almeno tre giorni prima presentare all'Ufficio tecnico di finanza la dichiarazione in doppio originale, indicando:

a) il proprio cognome e nome e l'ubicazione della fabbrica;

b) il tempo continuativo o distinto nei vari periodi della lavorazione, nel corso del mese solare in cui è presentata la dichiarazione;

c) la qualità e quantità della materia prima da adoperarsi;

d) la quantità di prodotto da ottenersi, specificando i tipi dei pacchetti in cui sarà racchiuso;

e) gli apparecchi che saranno adoperati ed i locali di deposito delle materie prime, e dei prodotti con riferimento al tipo della fabbrica.

Art. 9.

La dichiarazione non è accettata se la fabbrica non è nelle condizioni prescritte per l'esercizio di un' efficace vigilanza, secondo le indicazioni del processo verbale di verificazione.

Riconosciuta la regolarità della fabbrica e della dichiarazione, l'Ufficio tecnico vidima entrambi gli originali restituendone uno al fabbricante, il quale ha l'obbligo di presentarlo agli agenti governativi ad ogni loro richiesta.

Terminato il periodo al quale si riferisce la dichiarazione senza che ne sia stata presentata altra per un periodo immediatamente successivo, e qualora il fabbricante dichiari all'agente di vigilanza di voler sospendere la lavorazione, vengono apposti i sigilli agli apparecchi di produzione.

Art. 10.

Le dichiarazioni da presentarsi per l'esercizio di un deposito possono estendersi a tutto l'anno solare in cui sono presentate e devono contenere le seguenti indicazioni:

a) il cognome e nome del titolare o l'ubicazione del deposito;

b) la quantità e qualità dei prodotti che mediamente vi saranno depositati, i tipi dei pacchetti e recipienti e le fabbriche dalle quali saranno derivati.

L'Ufficio tecnico di finanza, riconosciuta l'accettabilità della dichiarazione, vidima entrambi gli esemplari e ne restituisce uno all'interessato, il quale ha l'obbligo di presentarlo agli agenti governativi ad ogni loro richiesta.

Incombe inoltre al titolare del deposito di tener al corrente un registro di entrata e di uscita dei prodotti.

Art. 11.

Nessuna partita di prodotto può essere estratto dalla fabbrica se prima non ne sia stata pagata la tassa.

A tale scopo il fabbricante deve versare la tassa direttamente nella Sezione di Tesoreria e presentare la relativa quietanza all'agente di vigilanza, il quale in corrispondenza della somma pagata permetterà l'uscita del prodotto.

Però l'Intendenza di finanza può delegare le Dogane ed i Magazzini delle privative a ricevere in deposito la tassa con obbligo di versarla nella Sezione di Tesoreria a nome e per conto dell'interessato.

Art. 12.

Per estrarre il prodotto dalla fabbrica dovrà essere presentata una dichiarazione scritta all'agente di vigilanza, indicandone la quantità distintamente per tipi di pacchetti o di recipienti, e la destinazione.

L'agente riscontra il prodotto in corrispondenza colle indicazioni della dichiarazione, e ne permette l'uscita fino a concorrenza della quantità per la quale è stata pagata la tassa.

CAPITOLO III.

Importazione ed esportazione.

Art. 13.

La radice di cicoria e le barbabietole semplicemente disseccate importate dall'estero devono essere accompagnate dalla dogana cui è assegnata la spedizione alla fabbrica di surrogati del caffè mediante bolletta di cauzione, soggetta a certificato di scarico dell'Ufficio tecnico di finanza, osservate le forme stabilite dai vigenti ordinamenti per il passaggio delle merci estere da una dogana ad un' altra.

La cauzione si ragguaglia alla tassa corrispondente ad un rendimento in prodotto nella ragione del 75 per cento in peso della materia prima.

Art. 14.

Gl'importatori di surrogati del caffè dall'estero devono provvedere all'applicazione delle fascette d'identificazione dei pacchetti o dei recipienti presso la dogana cui è assegnata la merce sotto la vigilanza degli agenti della Finanza.

Le fascette sono somministrate dalla dogana, alla quale l'interessato deve fare richiesta scritta con indicazione del numero per ogni tipo di pacchetti e recipienti.

Art. 15.

Gli esportatori di surrogati del caffè all'estero hanno libertà rispetto alla forma e dimensione dei pacchetti e recipienti.

Alle operazioni di esportazione all'estero dei surrogati del caffè sono autorizzate soltanto le dogane di primo ordine e quelle di secondo ordine della prima classe, quando non sia altrimenti provveduto con disposizioni speciali.

Il trasporto dei surrogati del caffè dalla fabbrica alla dogana di confine è soggetto a bolletta di cauzione, da rilasciarsi dall'Ufficio finanziario incaricato della riscossione delle tasse sulla fabbricazione della birra e delle acque gazose.

L'abbuono della tassa di fabbricazione ha luogo contro presentazione per parte dell'interessato all'Ufficio tecnico di finanza della bolletta di uscita comprovante l'avvenuta esportazione.

CAPITOLO IV.

Vigilanza e contravvenzioni.

Art. 16.

La vigilanza ed il riscontro nelle fabbriche, nei depositi e negli esercizi di vendita dei surrogati del caffè è affidato agli Uffici tecnici di finanza, che lo esercitano per mezzo degli ingegneri, del personale subalterno e delle guardie di finanza.

In via sussidiaria concorrono i Carabinieri reali e le guardie di pubblica sicurezza.

Gli agenti hanno diritto di accedere liberamente nei luoghi preindicati, di eseguire inventari e riscontri e di esaminare registri e documenti.

Inoltre hanno la facoltà di prelevare campioni di merce senza che l'interessato possa richiedere alcun compenso.

I titolari delle fabbriche, dei depositi e degli esercizi di vendita hanno l'obbligo di prestare gratuitamente l'opera loro o dei propri dipendenti allo scopo di agevolare le operazioni di riscontro.

Art. 17.

Il processo verbale di contravvenzione si compila immediatamente dagli agenti scopritori.

In esso si deve indicare:

a) la data, il nome ed il cognome degli agenti, dei contravventori e dei testimoni;

b) il fatto che costituisce la contravvenzione, con tutte le circostanze di luogo e di tempo e con citazione degli articoli di legge o di regolamento ai quali si riferisce;

c) la qualità e quantità degli oggetti sequestrati od i suggelli apposti ai medesimi;

d) le dichiarazioni dei contravventori.

Qualora si tratti di contrassegni o strumenti contraffatti, questi devono essere suggellati e consegnati alla cancelleria del tribunale.

Il processo verbale, previa lettura, è sottoscritto dai contravventori, dagli scopritori e dai testimoni.

Se qualcuno non sa scrivere o se i contravventori non intervengono alla compilazione del verbale o si ricusano di sottoscriverlo, se ne fa menzione.

Quando i contravventori sono presenti alla redazione del verbale, ne è loro offerta copia.

Art. 18.

Gli oggetti sequestrati sono dati in consegna al contravventore, il quale ne risponde senza però avere diritto a compenso alcuno.

Ove dichiari di non volerli custodire, si depositano presso l'Ufficio incaricato della contabilità della contravvenzione se esiste nel Comune, in caso diverso si consegnano al Municipio, al quale però non è dovuto compenso.

Qualora si dovesse procedere alla vendita od alla distruzione degli oggetti sequestrati, si osserveranno le norme vigenti per simili casi.

Art. 19.

Il processo verbale di contravvenzione con i verbali di consegna dei reperti è trasmesso all' Ufficio tecnico di finanza, il quale liquida l'ammontare dei diritti defraudati, l'importo minimo e massimo della multa e ne fa annotazione sul verbale stesso.

Trasmette poscia il verbale coi documenti all'Ufficio finanziario cui spetta la contabilità della contravvenzione.

Il Contabile procede subito alla riscossione dei diritti sopraindicati, a meno che riflettano merce soggetta a confisca, adottando la procedura stabilita dalla legge del 26 agosto 1868, n. 4548, e relativo regolamento; indi trasmette il verbale, i documenti e le relative cartelle all'Intendenza di finanza per le ulteriori provvidenze.

Art. 20.

Prima che il giudice ordinario abbia emesso la sentenza e questa sia passata in giudicato, il contravventore con domanda da lui sottoscritta la quale sarà riguardata come irrevocabile, può chiedere che l'applicazione della multa, nei limiti dal minimo al massimo, sia fatta dall'Amministrazione delle finanze. Però la domanda non è ammessa se non è corredata della bolletta comprovante il deposito della multa, delle spese e della tassa, e se il fatto costituente la contravvenzione sia in tutto od in parte punibile con pena corporale.

Art. 21.

Quando il giudice ordinario abbia pronunciato sentenza di condanna e questa sia divenuta irrevocabile, o quando sia stata pronunciata la decisione in sede amministrativa, il Contabile provvede alla vendita degli oggetti di cui sia stata ordinata la confisca e per questo non occorre nè l'assenso nè l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Ove il contravventore sia stato assolto, o quando sia stata altrimenti ordinata la restituzione dei reperti, il Contabile provvede affinchè questa si effettui senza indugio e se i reperti siano stati venduti provvede per la consegna all'interessato del prezzo ricavato dalla vendita, o di quello che sarà indicato dalla Camera di commercio se i reperti stessi siano stati distrutti.

Art. 22.

Per il riparto delle multe e per quanto non sia stato espressamente disposto riguardo alle contravvenzioni, saranno osservate le prescrizioni corrispondenti della legge doganale.

Disposizioni diverse e transitorie.

Art. 23.

Entro un anno dalla data di pubblicazione del presente regolamento tutte le fabbriche devono essere poste nelle condizioni che, mediante processo verbale compilato in contraddittorio dell'interessato, saranno prescritte dall'Ufficio tecnico di finanza per l'esercizio di un'efficace vigilanza in correlazione coi nuovi ordinamenti.

Entro sei mesi dalla data suddetta, tutti i prodotti debbono essere muniti delle fascette del tipo descritto nel decreto di approvazione del presente regolamento.

Art. 24.

L'Intendenza di finanza decide di ogni controversia che insorga nell'applicazione della legge o del regolamento, tra l'Ufficio tecnico ed i privati.

Contro la decisione dell'Intendenza, si può ricorrere al Ministero delle finanze, nel termine di giorni 30.

Visto: *d'ordine di Sua Maestà*
Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze
BRANCA.

Il Numero **112** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare 28 gennaio 1866 n. 2804;

Visti i Nostri decreti in data 24 giugno 1894 n. 284 e 4 luglio 1895 n. 400;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La sede del Nostro Consolato in Ouro Preto è trasferita a Juiz de Fora.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1896.

UMBERTO.

CAETANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **113** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare 28 gennaio 1866 n. 2804;

Visti gli articoli 2 e 3 del Nostro decreto 6 febbraio 1896 n. 29;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La sede del Nostro Consolato a Johannesburg è trasferita a Pretoria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1896.

UMBERTO.

CAETANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene i seguenti Regi decreti sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **CXXXIX.** (Dato a Roma il 23 aprile 1896). È data facoltà al Comune di S. Sepolcro di mantenere, nel corrente anno 1896, la tassa di famiglia col limite massimo straordinario di lire duecento (L. 200).

» **CXL.** (Dato a Roma il 23 aprile 1896). È data facoltà al Comune di Spongano di mantenere nel corrente anno 1896, nell'applicazione della tassa di famiglia, il limite massimo di lire duecentocinquanta (L. 250).

» **CXLI.** (Dato a Roma il 23 aprile 1896). È data facoltà al Comune di Cosenza di applicare, nell'anno 1896, la tassa di famiglia col massimo straordinario di lire duecento (L. 200).

» **CXLII.** (Dato a Roma il 23 aprile 1896). È data facoltà al Comune di S. Cesario di mantenere nel corrente anno, nell'applicazione della tassa di famiglia, il limite massimo di lire cento (L. 100).

» **CXLIII.** (Dato a Roma il 23 aprile 1896). È approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Cuneo, adottato dalla Giunta provinciale amministrativa colle deliberazioni delli 11 novembre 1895 e 20 gennaio 1896, e da sostituirsi a quello in origine che resta abrogato.

MINISTERO DELLA GUERRA

OTTAVA NOTA delle somme raccolte presso il Ministero della Guerra, in beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa, e la cui distribuzione è affidata alla Commissione Centrale presieduta da S. E. il Generale Mezzacapo.

Somma precedente (Vedi *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio 1896, N. 104)	L.	184,943 98
Da S. M. il Re, anche a nome di S. M. la Regina e dei RR. Principi . . .	»	400,000 —
Municipio di Fabriano (prodotto di una serata di beneficenza)	»	100 —
Municipio di Viggiù	»	30 —
Società di mutuo soccorso di Viggiù. .	»	40 —
Società « Paper Hunt » napoletano . .	»	4,000 —
Eccher dall'Eco prof. Alberto . . .	»	200 —
Circolo Sabazio in Bracciano (ricavo di una festa)	»	100 —
Comitato di Costigliole d'Asti . . .	»	1,400 —
Società di M. S. ed istruzione degli artisti ed operai di Canale	»	10 —
Sottoscrizione promossa dal Consiglio Comunale di Cerignola.	»	1,600 —
Sottoscrizione promossa dall'avv. Gioppi Pretore di Giaveno	»	256 05
Pescia dott. Giuseppe, residente a S. Francisco, California	»	108 —
Municipio di Montelanico	»	20 —
Ospedale grande degli infermi di Viterbo .	»	50 —
Municipio di Favignana	»	198 45
Sotto Comitato della Croce Rossa di S. Biagio della Cima	»	121 45
Salemi Gaetano e Pace avv. Giuseppe di Montemaggiore Belsito	»	350 —
Municipio di Taormina	»	200 —
Municipio di Artegna (sottoscrizioni) .	»	151 —
Giornale « L'Italia » di S. Francisco di California	»	2,000 —
Mei Sperandio, per conto dell'Kegelclub « Ervaldi » di Amsterdam	»	70 —
Municipio di Gazzo	L.	21 73
Cittadini di detto Comune . . .	»	28 27
Municipio di Ternengo	»	50 —
Chiocca Alessandro, di S. Stefano di Magra	»	2 —
Municipio di Legnano (sottoscrizioni) .	»	751 55
Offerte raccolte nella città di Ala (Trentino)	»	281 —
Comitato di cittadini di Bordighera, per mezzo del signor Maccario, direttore del giornale « La Cornice »	»	39 40
R. Legazione in Lima (offerte raccolte fra gli italiani residenti al Perù) oro . .	»	28,151 —
Aggio dell'oro .	»	2167 55
Offerte da alcuni impiegati del Ministero della Marina	»	15 —
Prodotto di una serata di beneficenza in Arsiè	»	76 50
Municipio di Arsiè	»	50 —
Municipio di Marcignago (sottoscrizioni)	»	67 —
Municipio di Lattarico	»	15 —
Municipio di Muzzana del Turgnano .	»	50 —
Opera pia « Cimini » di Montasola. .	»	10 —
Municipio di Monte S. Giuliano . .	»	100 —
Municipio di Inzago	»	50 —
Municipio di Fasano.	»	100 —
Raccolte dalla signora Cubitt nella colonia inglese a Firenze	»	20 —
Congregazione di carità di Castel di Sangro	»	25 —
Municipio di Vestone	»	15 —
Municipio di Biella	»	1200 —
Società dei pubblici divertimenti di Asola	»	55 —
Municipio di Lorèo	»	10 —
Municipio di Vedelago (sottoscrizioni) .	»	50 —
Municipio di Oddalengo Piccolo . .	»	83 50
Totale	L.	629,436 43
Si deduce l'offerta della Congregazione di carità di Roma, avendo la medesima dichiarato di volerla destinare all'Associazione italiana della Croce Rossa	L.	2000 —
Rimane il totale di	L.	627,436 43

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Elenco *delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.*

Con deliberazioni 18 marzo 1896:

Masino Guglielmo, impiegato nelle ferrovie, lire 2160.
A carico dello Stato, lire 612,13.
A carico delle ferrovie, lire 1517,87.
Chiamberlando M. Margherita, ved. di Musso Teodoro, lire 750.
Di Natale Maria Concetta, ved. di Giraud Felice, lire 204.
Con deliberazioni 25 marzo 1896:
Greco Clorinda, ved. di Plantulli Pasquale, lire 1315.
Belloni Giulia, ved. di Rosa Michele, lire 1810,33.
Bruno Giulietta, figlia di Antonio, lire 807,50.
Rossi Maria, ved. di Cervini Luigi e Cervini Margherita, orfana del suddetto, lire 65,79.
Bertini Irene, ved. di Cipolla Giuseppe, lire 2400.
Guy Alessandro, orfano di Giuseppe, lire 1136,66.
De Vivo Francesco, maggiore, lire 3520.
Bonelli Antonia, ved. di Ardoino Gio. Battista, lire 193,66.
Merighi Maria, ved. di Carullo Onofrio, lire 941.
Spinelli Maria Teresa, ved. di Serralunga Pietro, lire 167,66.
Serena Felice, capitano, lire 2500.
Salsa Antonio, tenente colonnello, lire 3604.
Cozzaglio Domenico, guardia scelta di finanza, lire 219,50.
Mormile Antonio, furier maggiore, lire 567.
Memmi Mario, orfano di Aureliano, indennità, lire 2200.
Cecchini Ottavia, ved. di Masieri Gaetano, lire 373,33.
Carboni Giovanni, guardia di città, lire 275.
Colini Carlo, portalettere, lire 1056.
Conforti Maria, ved. di Ronconi Giovanni, lire 687,33.
Noseda Francesco, consigliere di Corte d'appello, lire 5600.
Bianchi Francesca, detta Fanny, ved. di Erba Giuseppe, lire 2133,33
Guarini Ludovico, brigadiere di finanza, lire 300.
Galimberti Antonia, ved. di Vertova Francesco, lire 260.
Garibaldi Nicola, orfano di Paolo, lire 528.
Bramardi Carolina, ved. di Sommariva Paolo, lire 746,66
A carico dello Stato, lire 155,43.
Id. della prov. di Milano, lire 591,23.
Pintor Teresa, ved. di Gina Antonio, lire 1866,66.
Jannarelli Temistocle, sottoprefetto, lire 3780.
De Benedictis Gaetano, pretore, indennità, lire 2955.
Monti Giuseppe, maresciallo nei carabinieri, lire 820.
Dovis Giovanni, maggiore, lire 3240.
Piano Emanuele-Vittorio, Leopolda-Carola, e Maria-Felicita, orfani di Federico, lire 1552,66.
Di o De Simone Angiola, ved. di Izzo Pietro, lire 188,33.
D'Ascanio Gio. Battista, furiere maggiore, lire 966.
Penzo Tommaso, tenente nei RR. Equipaggi, lire 1760.
Marieni Antonio, maggiore, lire 3236.
Salomone Rosa, figlia di Giovanni, lire 222,50.
Camiz Vito, capitano di fregata, lire 3754.
Signorini M.ª Giulia, vedova di Fiorani Francesco, lire 1202.
Donato Giovanni, maresciallo di finanza, lire 676,67.
Galetto Ida, ved. di Mellino Roberto, indennità, lire 5000.
Parodi Teresa, ved. di Tortarolo Michele, lire 559.
Libertini Caterina ved. di Costantini Giuseppe, lire 196,66.
Donati Laura, ved. di Niccolini Francesco, lire 704.
Pandolfi Anna, ved. di Albonico Flaminio, lire 320.
Bonelli Carolina o Carlotta, ved. di Francesconi Demetrio, lire 560.
A carico dello Stato, lire 220,55.
» del comune di Rimini, lire 339,45.
Calvanico M.ª Cristina, ved. di Alison Michele, lire 181,25.
Diana Caterina, ved. di Corvino Luigi, lire 213,33.
Barale Antonio, furiere maggiore, lire 618.
Aletta Elisabetta, ved. di Luongo Nicola, lire 126,66.
Manfredi Cristoforo, capitano, lire 3010.
Dezzuti Giuseppe, tenente, lire 1428.
Fabiano o Fabbiano Vincenza, ved. di Naccari Giovanni, lire 362,50.
Court Giuseppe, capitano, lire 2282.
Barillari Vincenzo, carabiniere, lire 360.
Renzi Antonio, capo furiere nei RR. Equipaggi, lire 1274.
Pellegrini Arturo, capo furiere nei RR. Equipaggi, lire 1374,80.
Rusconi Carolina, vedova di Cocconito di Montiglio Vincenzo, lire 1866,66.
Parisi Vincenzo, secondo nocchiere nei RR. Equipaggi, lire 870.
Papi Angela, ved. di Quagliola Pietro, lire 229.
Niccoli Raffaello, commissario doganale, lire 3133.
Porumbar Smeralda, vedova di Blanc Ippolito, lire 1155,33.
Bellia Salvatore, professore di scuola tecnica, lire 1023.
Berra Maria, vedova di Massirio Virginio, lire 732,66.
Senese Pasquale, capo servizio nelle ferrovie, lire 8000
A carico dello Stato, lire 2252,50.
» delle Ferrovie, lire 5747,50.
Paciotti Loncarda, ved. di De Clemente Carlo, lire 334.
Prati Achille, maresciallo di finanza, lire 633, 33.
Longo Antonino, brigadiere di finanza, lire 900.
Carozzi Giuseppe, brigadiere di finanza, lire 660.
Castaldo Vincenzo, sotto brigadiere di finanza, lire 960.
Crocco Antonio, ufficiale di porto, lire 3813.
Maggiora Torquato, colonnello, lire 4916.
Cebrelli Vincenzo, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Massaro Antonia, ved. di Vigna Giovanni, lire 185.
Negro Teresa e Giuseppe, orfani di Cristofaro, lire 155.
Bonessa Luigi, orfano di Giacomo, lire 1173,33,
Cordara Paolo, assistente locale, 1728.
Craveri Felicita, ved. di Morero Giuseppe, lire 373,33.
Ferrari Filippo, casermiere del genio, lire 580.
Trapani Salvatore, operaio d'artiglieria, lire 518.
Pietraroja Francesco Maria, guardia di finanza, lire 280.
Cravin Augusto, operaio avventizio di marina, lire 457,20.
Fenoglio Giovanni Battista, tenente, lire 1391.
Bersani Marianna, ved. di Lenzi Augusto, lire 380, per anni nove.
Micheli Pellegrini Natalia, ved. di Ferrari Francesco, lire 1074.
Chiorando Luigi, agente dell'imposte, lire 1363.
Pestarini Giovanni, ingegnere del Genio civile, lire 2200.
Capaldi Antonia, ved. di Colucci Giuseppe, lire 288.
Risso Pietro, capo macchinista nel genio navale, lire 2816.
Cia Enrico, caporal maggiore, lire 360.
Deandrea Luigi, soldato, lire 300.
Torresini Marianna, ved. di Bista Giacomo, lire 493,83.
Guala Giovanni, pretore, indennità, lire 3588.
Morvillo Emanuele, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 1974.
Gargiulo Maria Luigia, ved. di Orteca Gaetano, lire 188,33.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1102991 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 650, al nome di Figari Maria fu Benedetto vedova di Pallavicini Giorgio, ora moglie di Testa *Carlo*, domiciliata in Bergamo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Figari Maria fu Benedetto vedova di Pallavicini Giorgio, ora moglie di Testa *Pietro*, domiciliata in Bergamo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 894771 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 250, al nome di Baudino Francesca di Andrea moglie di Demonte Giovanni di Rocco, domiciliata a Final Pia già Varigotti (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bardini Francesca di Andrea moglie di Demonte Giovanni di Rocco, domiciliata come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: 1° N. 340813 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 157903 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 1170 al nome di Porzio Francesco fu Giovanni.

2° N. 557081 id. id. id. L. 1000;
3° N. 882467 id. id. id. L. 765;
4° N. 884293 id. id. id. L. 400;
5° N. 939939 id. Francesco di Paola id. L. 2000;
6° N. 947882 id. id. id. L. 3400;

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Porzio *Francesco-Paolo* fu Giovanni, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Dai signori Ronco D. Tommaso e Bosio Cesare, amministratori dell'Asilo Scuola di Santa Maria della Neve, in Pecetto Torinese, è stato denunziato lo smarrimento della bolletta n. 3907 (col n. 116628 di posizione), rilasciata al sac. Perlo Giuseppe Antonio dall'Intendenza di Finanza di Torino, per ricevuta di sei certificati nominativi 5 0[0 della complessiva rendita di lire 1055, intestati all'Asilo suddetto e presentati con domanda di conversione nel Consolidato 4.50 0[0.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati al signor Benedetto Cesare i titoli di rendita provenienti dalla richiesta operazione, senza ritirare la detta ricevuta.

Roma, il 6 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Dal signor Brunelli Pietro, nella qualità di cassiere della Congregazione di Carità di Noventa Vicentina (Vicenza), è stato denunziato lo smarrimento della bolletta mod. 241 portante il n. 201 (n. 140 di Prot. - 7553 di Pos.), rilasciatagli dall'Intendenza di Finanza di Vicenza, in data 1 febbraio 1896, per ricevuta di otto certificati 5 0[0 della complessiva rendita di L. 905, intestati in parte alla Congregazione suddetta ed in parte ad altri Enti, e presentati con domanda di conversione nel Consolidato 4,50 0[0.

A termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla prima pubblicazione del presente, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati al detto signor Pietro Brunelli i titoli di rendita provenienti dalla richiesta operazione, senza ritirare la detta ricevuta.

Roma, il 6 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 1337, rilasciata da questa Direzione Generale, in data 31 dicembre 1890, al sig. Giorgio Capranica del Grillo di Giuliano, segnata coi numeri 24718 di protocollo e 667918 di posizione, pel deposito di un certificato del Governo Pontificio di scudi uno e bajocchi trentasei e decimi due per conversione.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno consegnati a chi di diritto i nuovi titoli provenienti dalla chiesta conversione, senza obbligo della restituzione della summentovata ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 5 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nelle seguenti stazioni delle Ferrovie Sicule: Cassibile, S. Filippo Archi, Fildidonna, S. Paolo, Favarotta.

Roma, il 6 maggio 1896.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 6 maggio 1896

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

RICCI P., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione del deputato Molmenti che desidera sapere « se ad evitare polemiche, petizioni o proteste, non creda opportuno dichiarare esplicitamente se intenda o no appoggiare il disegno di legge che vuole l'avocazione delle scuole elementari comunali allo Stato. »

Osserva che la questione è stata già sollevata con la proposta d'iniziativa dei deputati Cottafavi, Scotti, Peroni ed altri colleghi, i quali appunto invocano l'avocazione delle scuole allo Stato.

Ostano a questa grande riforma ostacoli di carattere amministrativo, morale e didattico.

Nota che si invocano da parecchio tempo provvedimenti di decentramento amministrativo; ora accentrato al Ministero della pubblica istruzione il servizio dell'istruzione primaria creerebbe non lievi inconvenienti.

Aggiunge che la riforma disinteresserebbe i Comuni dalla istruzione elementare; e ciò sarebbe gravissimo danno. Coglie questa occasione per tributare una parola di sincero encomio ai grandi Comuni e anche a qualche piccolo Comune che hanno provveduto convenientemente alla condizione dei maestri.

Non è quindi disposto a presentare nessun disegno di legge per l'avocazione della scuola elementare allo Stato. Ma riconosce la necessità che con provvedimenti opportuni si accresca l'ingerenza dello Stato nello interesse della scuola stessa e per una più efficace tutela dei maestri. E di questi provvedimenti egli si preoccuperà seriamente. (Vivo approvazioni).

MOLMENTI non potova dubitare che l'onorevole ministro, che si ispira a principii di libertà, si sarebbe dichiarato contrario ad una legge che sarebbe flagrante violazione delle franchigie comunali e dei diritti dei padri di famiglia. È quindi pienamente soddisfatto.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, risponde agli onorevoli Agnini, Costa Andrea, Ferri e A. Marescalchi, che lo interrogano « sulla sorveglianza del Governo per impedire alle Compagnie ferroviarie i continui abusi a danno del personale, come si è recentemente verificato a Verona. »

I rapporti del Governo con le Compagnie son determinati dalla legge sulle opere pubbliche. In questa sono indicate anche le responsabilità, i doveri, le ore di occupazione e il numero dei funzionari di qualunque grado per l'esercizio delle ferrovie. Il Governo procurerà che tutte queste clausole siano perfettamente osservate.

Ignora il fatto speciale di Verona; ma ricorda che parecchie circolari furono emanate dal suo predecessore per assicurare la regolarità e la sicurezza dell'esercizio.

MARESCALCHI A. A Verona esiste come in altre stazioni una Sezione della lega dei ferrovieri. Da quella Sezione si prese l'iniziativa di alcune conferenze da tenersi da deputati, nell'interesse della classe ed esclusa la politica. Ora i capi della Sezione furono puniti con trasferimenti e provvedimenti disciplinari. Ed altri trasferimenti furono decretati per alcuni capi della società dei macchinisti di Roma che si erano agitati perchè quei provvedimenti fossero revocati. Il Governo trattandosi di un grande servizio pubblico non deve disinteressarsi di questi gravi fatti, e permettere che le Società usino sevizie, e affatto giustificate, verso il loro personale.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, riconosce le benemerenze del personale ferroviario che merita tutta la considerazione del Governo. Ed appunto perciò l'amministrazione come ha fatto in passato farà anche in avvenire, e cioè, si interporrà onde i lamenti giustificati sieno accolti dalle Società, come è loro dovere.

Presentazione di relazioni.

FILI'-ASTOLFONE presenta la relazione su due disegni di legge per approvazione di maggiori assegnamenti sui bilanci del Ministero di grazia e giustizia e del Fondo per il culto.

GRANDI presenta la relazione sul disegno di legge per prelevamenti dal fondo di riserva.

RIZZO ritira la sua interrogazione relativa al disegno di legge 1° marzo 1886 sulla perequazione fondiaria, prendendo atto delle dichiarazioni fatte lunedì scorso dal ministro in risposta alle interpellanze dei deputati Stelluti-Scala e Papa.

MORPURGO prende atto egli pure delle dichiarazioni fatte dal ministro in quella occasione, ma, siccome il completamento del catasto geometrico estimativo coi metodi in corso richiederebbe cinquanta anni o 400 milioni, raccomanda che per il rilievo del valore dei fondi si proceda con metodi più solleciti.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde alla interrogazione del deputato Morpurgo « sui modi di accertamento seguiti dagli agenti delle imposte per la tassa di ricchezza mobile. »

Accenna ai sistemi ed ai modi con cui si procede a questi accertamenti, notando che, se inconvenienti si verificano, essi possono essere tolti di mezzo dalle Commissioni locali.

MORPURGO lamenta che talvolta si seguano criteri e metodi erronei ed illegali. Cita parecchi casi concreti desunti in varie regioni, e raccomanda al ministro d'impartire precise disposizioni perchè negli accertamenti si seguano concetti equi ed uniformi.

Svolgimento di una proposta di legge.

DE GAGLIA dà ragione di una proposta di legge per il distacco del comune di Castelvetere Valfortore dal mandamento di San Bartolomeo in Galdo e la sua aggregazione al mandamento di Colle Sannita.

COSTA, ministro guardasigilli, non si oppone che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge.

(La Camera la prende in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge per maggiori spese per l'Africa.

MAGLIANI si è deciso di partecipare a questa discussione per togliere ogni apparenza di fondamento alla voce, non si sa da chi nè perchè divulgatasi, che il Mezzogiorno d'Italia vagheggi una guerra di espansione nell'Africa.

Lieto che il Governo siasi messo per una via scevra dagli equivoci nei quali la rappresentanza nazionale si è sino ad ora trastullata, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando la sua volontà contraria a qualunque illegittima espansione, come a qualunque dannosa imprudenza, confida che il Governo d'Italia saprà il più presto possibile ed *italianamente* risolvere la questione africana. »

LUZZATTO A. raffronta la presente situazione politica a quella verificatasi in Francia dopo la sconfitta di Langson.

Anche allora il Ministero, che era presieduto dal Ferry, dovette inevitabilmente cadere.

Il Ministero succedutogli però dovette provvedere alla continuazione dell'impresa del Tonchino che oggi costituisce una delle più fiorenti Colonie francesi.

Qui da noi invece caduto il Ministero anzichè a provvedere alla nuova situazione creataci in Africa, non si è pensato fino

ad ora che a ricercare le colpe del Gabinetto precedente in rapporto alle cose d'Africa; ma l'oratore ritiene che non si sia punto riusciti nello intento.

La guerra coll'Abissinia non fu determinata infatti da alcun atto del caduto Ministero, ma veniva come conseguenza necessaria ed inevitabile dell'occupazione di Massaua.

La questione dei confini quindi non poteva, nè può avere nessuna officacia nella risoluzione del problema africano.

Considera del tutto insussistente l'accusa di avere incoraggiato una politica di espansione, che si fa al precedente Ministero: il quale un solo errore grave ha commesso: quello di aver mantenuto al governo dell'Eritrea il generale Baratieri che aveva dimostrato di non sapere provedere e provvedere.

Di questo errore, però, non può essere solamente responsabile il Governo: dappoichè la Camera, anche dopo Amba Alagi, aveva dimostrato di avere grande fiducia nel generale Baratieri.

Invita il Governo a mutare il suo sistema di dare importanza odierna ad errori passati, e pensare solamente a risolvere il problema africano che è abbastanza grave anche se non complicato da estranee considerazioni.

Ora, secondo l'oratore, è cattiva politica del Governo presente quella che consiste nel far sempre il contrario del Governo che lo ha preceduto. (Bene! — Commenti). Intanto, come prima conseguenza di questa politica e delle premature dichiarazioni fatte in questo senso dal presidente del Consiglio, nota che non è stato possibile concludere la pace col Negus, non avendo noi potuto subire le sue condizioni del tutto inaccettabili.

L'oratore non si dissimula le gravi difficoltà di un'impresa africana. Ma poichè i nostri nemici d'Africa hanno avuto l'ausilio dei nostri nemici d'Europa, crede che l'Italia non possa rimanere inattiva ma debba vendicare le sconfitte patite, e provvedere ai suoi interessi e al suo decoro, rioccupando i territorii santificati dal sangue italiano, mantenendo i diritti riconosciuti all'Italia dal trattato di Uccialli per farli valere, occorrendo, e per impedire in ogni modo che altre Potenze vi si sostituiscano.

Conclude pregando il Governo di uscire dallo stato di suggestione ipnotica in cui oggi si trova; di mutare, se così gli piace, tutti i prefetti o tutti i funzionarii che vuole; ma di non dimenticare che ad Adua non fu sconfitto il Ministero Crispi, ma purtroppo fu sconfitta l'Italia. (Vive approvazioni).

MACOLA dimostra che se la guerra per alcuni dovesse essere l'occupazione, ora non possibile di Adua e di Makallè, non avrebbe la rivincita alcun significato, e per lungo tempo alcun risultato. Posto ciò, l'oratore comincia a fare l'ipotesi che si attacchi il nemico da un lato solo, cioè dal Tigrè che è il territorio più conosciuto da noi, e afferma che l'impresa non potrebbe riuscire. Infatti, accenna alle forze del nemico rivelatesi in 100,000 uomini, e dimostra che per vario tempo non le troveremmo minori poichè non manca chi ha interesse ad esaurire in Africa la potenza militare italiana. (Bene!) E quindi enumera i vantaggi che in una azione campale ha il soldato nero sul bianco.

Nè si potrebbero compensare queste deficienze coi cannoni, poichè il cannone vede diminuire progressivamente in quei paesi il suo valore bellico e morale: e poi poichè i russi e francesi, soggiornanti in Abissinia, come hanno istruito al tiro i soldati di Menelik, così si industriano ora a istruire artiglieri, che, coi cannoni a noi tolti, potranno prepararci brutte sorprese.

Per queste ed altre riflessioni l'oratore afferma che non si può affrontare il nemico almeno per ora, con forze inferiori. Aggiungendo poi alle truppe combattenti quelle necessarie per presidiare le retrovie, le riserve ecc., trova che noi dovremmo mobilizzare 150,000 uomini; grave condizione questa perchè ci obbligherebbe a richiamare tre o quattro classi, con gravissimo turbamento di interessi.

L'oratore passa poi ad esaminare i servizi logistici che comprendono tre grosse necessità: viabilità, acqua e trasporti. Per la viabilità possiamo, a furia di lavori, ottenere miglioramenti sensibili, ma la composizione fisica del territorio non cambia.

L'onorevole Macola dà un'idea sommaria della conformazione del Tigrè, delle pendenze ertissime, delle sue ambe, ecc. e dimostra la necessità di creare a Zula un'altra base marittima di operazione, non tanto per le condizioni di viabilità di questo territorio, quanto per la insufficienza che presenta Massaua.

Cita la spedizione inglese del 1868, che, pur dovendo combattere con soli 500 fucili e varie migliaia di lancie, spese un anno a prepararsi le strade e a organizzare i servizi, e domanda se, trattandosi di una spedizione dodici o quattordici volte maggiore, il territorio si presterà a tanti e così colossali e necessari lavori. Ricorda, con esempi, le difficoltà incontrate e il tempo impiegato in certe marcie compiute nell'ultima campagna.

Parla poi dell'acqua, che è sempre insufficiente, e che si incontra a varie ore di distanza, e dimostra come dopo alcuni giorni, nei posti di abbeveramento per affollamento degli uomini e delle bestie, le acque si inquinino.

Passa poi a parlare dei servizi di approvvigionamento, e con un calcolo semplice, applicato a esempi pratici, fa rilevare il numero sterminato di bestie da trasporto occorrenti, che il paese non potrebbe nè mantenere, nè abbeverare; tocca della deficienza della legna da ardere sperimentata anche nell'ultima campagna, per indurne in ultima analisi che da un lato solo non si potrebbe condurre la guerra.

Ma nemmeno dividendo il corpo di spedizione in due, che agissero uno pel Tigrè e l'altro per Zeila o per Assab, crede che la riuscita sarebbe possibile, poichè la soverchia pesantezza delle forze combattenti e dei servizi non lo permetterebbe.

A Zeila se si poteva avere il passaggio, non si poteva avere la permanenza, che era necessaria per tutti i lavori e le costruzioni da farsi.

Sarebbe necessario rivolgersi, quindi, ad Assab, che ha bisogno di lavori portuali grandissimi oltre a tutti quelli occorrenti a una base marittima di operazione; ma queste cose compiute, ci urteremmo contro una difficoltà insuperabile: contro il clima torrido.

L'oratore poi chiede se, superate pure tutte queste difficoltà, si sia pensato alla esigenza suprema di avere ufficiali esperti e conoscitori dei luoghi, mentre quelli che comandavano gli ascari, e per i quali l'oratore trova parole calde e affettuose, sono ormai morti, nè è facile sostituirli almeno per un certo numero di anni.

L'esito quindi è più che dubbio nel momento presente.

Vi è poi altra gravissima eventualità: quella che la guerra scoppi in Europa, mentre noi fossimo impegnati così lontano col fiore dell'esercito, facendo forse il gioco della Russia o della Francia, congiurate ai nostri danni.

Riepilogando, l'oratore dice che tutti i progetti di espansione o no, di conservazione o di abbandono della Colonia a seconda delle varie condizioni che si possono presentare nell'avvenire, si potranno discutere poi.

Nel momento attuale è parso all'oratore più utile strappare le generose illusioni di una guerra che poteva lusingare l'orgoglio nazionale, ma minacciare anche l'esistenza del Paese. (Bravo! Bene!)

Sgombrato così il terreno da questa preoccupazione, potrebbe il Governo far rioccupare Makallè per dare soddisfazione alle armi nostre? Dimostra che non si potrebbe, per difficoltà locali; per altre difficoltà sia pure temporanee, non si potrebbe tenere Adigrat. Afferma quindi che, colle ostilità aperte, quello che resta a fare è di mantenersi agli antichi confini, salvo a deliberare poi sull'avvenire della Colonia. Critica però certe dichiarazioni dell'onorevole Di Rudinì, che ha resi pubblici gli intendimenti del Governo prematuramente, mentre la rinunzia meditata al Tigrè o al protettorato, poteva servire a riavere i prigionieri. (Bene! — Commenti).

Trova che l'onorevole Crispi non abbia commesso grave delitto, impegnandosi nella guerra con o senza il *placet* del Parlamento, perchè, date le tendenze degli uomini e dei tempi, un Governo deve a un certo momento assumere sopra di sè qualunque responsabilità, e agire: a patto però che sia sicuro del successo dell'impresa, se iniziata con alti criteri di Stato. (Bravo!)

L'oratore termina col dire che il Paese è stato vittima di una inconcepibile insufficienza politica o militare. E passeranno molti o molti anni ancora, e dovremo attendere nel raccoglimento e nella preparazione altre vicende, prima di dimostrare al mondo che, malgrado l'opera dei suoi uomini di Governo, l'Italia non è completamente frolla e imbecillita. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

(La seduta è sospesa per alcuni minuti.

CASALE lamenta che la Camera non abbia sentito il bisogno di trovarsi unanime nel prendere una risoluzione degna di un popolo che ha coscienza della sua forza, e che non si lascia spaventare dalle difficoltà quando si tratta del suo onore e del suo prestigio.

Secondo l'oratore, la pubblicazione del *Libro Verde*, nel modo come è stata fatta, è riuscita ad essere un disastro morale più grave del disastro militare di Adua. E quasi ciò non bastasse, lamenta che ora sorga la proposta di abbandonare l'Eritrea, lasciando territorii bagnati dal sangue dei nostri migliori soldati.

Pensa con dolore come i nostri prigionieri abbiano reso più pomposo il ritorno del barbaro Negus nello Scioa; mentre nell'antica Roma erano i barbari che erano trascinati dietro il carro dei consoli vincitori.

Deplora che il ministro della guerra abbia permesso la pubblicazione di certi telegrammi e di certi rapporti che avrebbe dovuto custodire gelosamente, come un padre custodisce l'onore del figlio.

Termina augurandosi che la Camera vorrà tutelare l'onore del Paese e dell'esercito; ed in questo senso presenterà un apposito ordine del giorno.

RICOTTI, ministro della guerra, dichiara che il rapporto accennato dall'onorevole Casale era contenuto del *Libro Verde* del passato Ministero...

Voci. Ma non pubblicato!

RICOTTI, ministro della guerra, anzi la sua pubblicazione fu richiesta dal generale Mocenni. Del resto nel *Libro Verde* vi sono delle note, che rettificano quanto non era esatto nel rapporto del generale Baratieri. (Commenti).

FRASCARA contrario per indole alle imprese avventurose non è stato mai favorevole alle conquiste africane; favorevole alla politica finanziaria del precedente Ministero votò contro di esso il 19 dicembre.

Deplora poi che un malinteso spirito di solidarietà personale spinga spesso i deputati a votare a favore di ministri nei quali non hanno più fiducia.

Ad ogni modo non farà recriminazioni sul passato giacchè crede più utile pensare al presente.

E per quel che riguarda il presente crede conveniente il ritorno agli antichi confini, seguendo cioè una politica di raccoglimento senza lasciarci sedurre da esortazioni di altre Nazioni che curano soltanto i loro interessi, salvo a pensare in seguito all'abbandono.

Termina esortando il Governo a tutelare, pur facendo una politica di raccoglimento, l'onore delle nostre armi e la vita dei nostri prigionieri.

DI SAN GIULIANO non farà un discorso perchè troppo poco tempo è passato dall'ultima discussione, e sulla situazione attuale nostra in Africa, non potrebbe che ripetere quanto disse nello scorso marzo, e che fu confermato finora dai fatti. In quanto poi all'andamento generale della questione africana per l'avvenire, è d'accordo con quanto rispose al Governo, il 17 marzo, il generale Baldissera, cioè, che per potere esprimere un giudizio si deve attendere l'esito dell'attuale guerra.

Gli preme però di dichiarare che non è esatta l'opinione attribuita a lui, qual relatore della Commissione d'inchiesta del 1891, da un oratore, che all'Italia convenga tenere Cassala per la sua importanza commerciale. Anzi è convinto al contrario che Cassala per l'Italia, data la presente delimitazione della sfera d'influenza anglo-italiana, questa importanza non abbia; e che noi occupandola e mantenendola rendiamo solo un servizio all'Inghilterra, e che non dovremmo continuare questa occupazione, con nostro dispendio e pericolo senza proporzionati corrispettivi.

SACCHI. Comincia col far rilevare come il popolo in Italia sia generalmente rimasto indifferente alla politica africana. Ora però che vede quanto essa ci costa, è decisamente contrario.

Parecchi oratori, e fra questi l'onorevole Macola, hanno dimostrato come l'avvenire commerciale ed agricolo dell'Eritrea sia nullo; e l'oratore crede che se si fossero spesi in Italia i tesori di energia, d'intelligenza ed economici che si sono sciupati in Africa ne avremmo ottenuto risultati favorevolissimi.

Dimostra poi come tutte le manifestazioni popolari che non sono fittizie siano decisamente contrarie alla politica coloniale.

Tutti ormai devono essersi persuasi come la miglior via da seguirsi sia quella dell'assoluta sincerità.

Perciò l'oratore ritiene che il passato Ministero debba esser posto in istato di accusa: tale convinzione si è in lui viemaggiormente radicata dopo la pubblicazione dei recenti *Libri Verdi*

Da questi infatti risulta che il Parlamento ed il Paese furono ingannati, e che i documenti non furono pubblicati nella loro integrità. Ne resulta in modo evidente che l'occupazione stabile del Tigrè, causa prima dei successivi disgraziati avvenimenti, fu voluta dal Ministero contro il parere del generale Baratieri.

Ne risulta infine che tutti i ministri, anche coloro che dapprima tentarono una debole resistenza, finirono con piegare alla volontà del presidente del Consiglio.

Rileva che al Paese si fece credere che delle semplici scaramuccie fossero clamorose vittorie; rammenta a questo proposito il telegramma, col quale lo stesso onorevole Crispi reclamava una vittoria *autentica*.

CRISPI. Non esiste quella parola! è una menzogna! (Commenti).

CAETANI, ministro degli esteri. (Segni di attenzione). Dichiara che infatti il telegramma in questione non esisteva nè presso il Ministero degli esteri nè presso quello della guerra, nè presso alcun altro Ministero.

Tale telegramma è stato trovato nella raccolta completa di tutti i telegrammi, che passarono da Massaua per Malta diretti a Roma, e dei quali il Governo domandò la copia.

CRISPI domanda di parlare.

SACCHI, protesta contro la parola *menzogna* usata dall'onorevole Crispi.

PRESIDENTE, avverte l'onorevole Sacchi che la parola non fu diretta a lui, ma pronunziata in senso veramente obiettivo.

CRISPI. Conferma che la parola da lui usata non fu diretta all'onorevole Sacchi.

SACCHI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Crispi che la parola *menzogna* non era rivolta a lui; e assicura che se, alterando un dispaccio, il presente Ministero avesse ingannato il Paese, non esiterebbe a chiedere che fosse esso pure messo in istato di accusa (Oh! oh!)

Si unisce all'onorevole Luzzatto nel considerare come una colpa del cessato Ministero quella d'aver mantenuto il comando delle nostre milizie in Africa al generale Baratieri, che aveva già dimostrato di non essere all'altezza del suo ufficio.

Un'altra colpa ravvisa nel non essersi accolte le proposte di pace avanzate dal Negus dopo la resa di Macallè. In quel momento si poteva concludere una pace onorevole; ma il Ministero non volle.

Accenna inoltre alla sostituzione del generale Baratieri al generale Baldissera; nel modo come tale sostituzione avvenne deve forse ricercarsi la causa prima del disastro di Adua.

Accanto alla responsabilità del cessato Ministero emerge poi dal complesso dei fatti la responsabilità gravissima del generale Baratieri. Si tratta di una responsabilità essenzialmente politica, connessa con quella ministeriale.

Perciò il processo contro il generale Baratieri deve aver luogo in Italia e dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

Reclamando questo provvedimento di giustizia è convinto di rendersi interprete del sentimento del popolo; poichè il popolo è sfiduciato e del Governo e del Parlamento, principalmente perchè vede che nessuno dei governanti paga mai il fio delle proprie colpe.

Egli e i suoi amici non possono certamente avere punti di contatto col presente Ministero eminentemente conservatore. Tuttavia il Ministero ebbe il favore della parte democratica del paese, appunto perchè sorse in nome del principio della responsabilità.

Il partito democratico è separato dal Ministero da profonde dissensioni attinenti a problemi d'ordine interno, politico e sociale; ma questi problemi non potranno essere affrontati, finchè non siasi risolta la questione africana e non siansi liquidate le rispettive responsabilità.

Chiude il suo dire rammentando il monito che Pasquale Villari lanciò alla borghesia italiana, allorquando scrisse che la giustizia sociale può sola redimere i popoli e preparare alle venture generazioni un'èra di pace e di benessere sociale. (Benissimo! – Congratulazioni).

Interrogazioni.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli per sapere se e quando vorrà presentare una proposta di legge per modificare quella vigente sui proventi delle Cancellerie giudiziarie.

« Vischi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici per conoscere se, di fronte ai fortissimi ribassi d'asta che spesso si verificano nei pubblici appalti, talora con grave danno della buona riuscita dei lavori e quasi sempre con la conseguenza di litigi, non intendano adottare qualche provvedimento o valendosi delle facoltà concesse dall'articolo 86 del regolamento 4 maggio 1885 o mediante opportune modificazioni della legge sulla contabilità generale dello Stato.

« Ricci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze se, essendo prossima la scadenza dell'appalto delle esattorie, non creda necessario modificare l'articolo 3 della legge 1° luglio 1872 sulla riscossione delle imposte dirette, che mette a carico dei Comuni o dei Consorzi l'aggio della esazione, tenuto conto delle gravi condizioni di alcune regioni dello Stato, e dell'aggio elevato col quale furono assunte le esattorie specialmente in alcune Provincie meridionali e più nella Sardegna; aggio che si prevede e si minaccia più alto per il quinquennio venturo.

« Parpaglia. »

La seduta termina alle ore 18,35.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 3 maggio 1896

Presiede il Direttore di classe barone GAUDENZIO CLARETTA

Il socio Carlo Cipolla legge una commemorazione del socio corrispondente Giuseppe De Leva.

Lo stesso socio dà lettura di un suo lavoro intitolato: *Nuovi appunti di storia novaliciense.*

Il socio segretario Ermanno Ferrero legge una sua nota sopra un ripostiglio di monete della repubblica romana scoperto a Romagnano Sesia.

Il direttore della classe, Claretta, legge una sua nota intorno ad una ricognizione dello stato degli archivi della provincia di Susa fatta al tempo del re Vittorio Amedeo III.

I lavori anzidetti saranno pubblicati negli *Atti* dell'Accademia.

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo che lo Sceicco, arrivato a Suakim, dopo aver abbandonato il partito di Osman Digma, afferma che il mahdismo è assolutamente disorganizzato e che solo l'azione inglese conferisce ancora un' apparenza di coesione. Senza la compagna intrapresa dagl' inglesi, secondo lo Sceicco, il Sudan sarebbe ritornato pacificamente all' Egitto. Lo Sceicco accerta che le forze dell' Egitto bastano da sole ad assicurare il successo.

***

I giornali berlinesi constatano che l'accoglienza fatta, nella capitale germanica, al Principe Ferdinando di Bulgaria, fu, è vero, cordiale, ma non festosa come quella che ebbe a Parigi, e ne spiegano la ragione.

La differenza, secondo essi, va ricercata nel fatto che, a Berlino, gli ultimi avvenimenti nel Principato e gli atti del Principe bulgaro non furono favorevolmente giudicati. Infatti, mentre la popolazione cattolica della Germania non perdona al Principe d'aver permesso la conversione di suo figlio Boris alla religione ortodossa, la parte protestante, sebbene più tollerante in fatto di religione, non può perdonare ad un Principe di Coburgo di essersi dichiarato slavo per questioni d'interesse.

I giornali istessi aggiungono che sebbene si debba riconoscere che dopo la morte di Stambuloff, la Bulgaria segue un pacifico indirizzo politico, il Principe ha potuto riescire a questi risultati soltanto avvicinandosi alla Russia ed allontanandosi, per conseguenza, dall'Austria-Ungheria, alla quale deve pure eterna gratitudine.

***

Un redattore dell'*Evenèment* ha avuto un colloquio col Principe Ferdinando durante il suo soggiorno a Parigi:

« Si è detto — così il Principe al redattore — che io ho avuto sempre di mira il mio interesse personale, che ho sacrificato mio figlio e la mia fede per conservare il trono. Quelli che mi conoscono non hanno certo prestato fede a simili dicerie. Io ho pensato sempre a compiere il mio dovere e il giorno istesso in cui accettai il trono di Bulgaria, ho compreso che nulla di stabile poteva crearsi colà senza l'unità nazionale; ho riconosciuto poi che l'unità nazionale poteva risultare soltanto dall'unità religiosa e che questa esigeva a capo dello Stato un Sovrano appartenente alla Chiesa nazionale.

« In tali condizioni, la linea del mio dovere era tracciata e perciò ho assunto la responsabilità dell'atto che mi fu tanto rimproverato. »

Passando ad un altro discorso il giornalista gli chiese se la riconciliazione con lo Czar è completa.

—Completa e sincera, rispose il Principe, potete crederlo.

— E col Sultano?

— Oh il Sultano non mi è stato mai ostile, si è sempre mostrato disposto a regolare le sue vedute riguardo alla Bulgaria, d'accordo colle altre Potenze.

***

Telegrafano da Shangai, 4 maggio, che dopo l'incoronazione dello Czar, il rappresentante della China, Li-Hung-Chang, visiterà le Corti delle Potenze firmatarie dei trattati colla China per chieder loro di consentire a un aumento di 5 p. c. ad *valorem* dei diritti di entrata nei porti sottoposti ai trattati.

***

I giornali francesi continuano a sostenere che la situazione nella Corea è sempre precaria. Le ultime notizie confermerebbero che le truppe d'occupazione giapponesi sono oggetto d'odio da parte dei coreani e che l'agente del governo russo a Soeul prova grande difficoltà ad impedire che l'ordine venga turbato.

A questo proposito scrivono da Parigi:

« Si temeva dapprima che il governo giapponese, adombrandosi dell'influenza russa, si spingesse a passi estremi. I timori però non erano giustificati. Il governo giapponese agì con molta saggezza. Per evitare ogni atto che potesse venir interpretato quale provocazione, si astenne dal mandare rinforzi in Corea. Se il governo giapponese va lodato per queste disposizioni concilianti, non si può d'altro canto negare che la Russia ha più volte assicurato non aver essa alcuna intenzione di porre la Corea sotto il suo protettorato.

Stando così le cose, non si capisce perchè non possa venir posto un fine all'attuale situazione nella Corea.

« Il governo giapponese s'è reso conto della necessità di risolvere il problema in modo onorevole. Fu così ch'esso invece di romperla con la Russia, non ha esitato a mostrarsi cortese, mandando alle feste di Mosca il maresciallo Yamagata, il vincitore dei chinesi. È certo che il maresciallo non avrà avuto una semplice missione di assistere alle feste. Secondo tutte le probabilità, il maresciallo Yamagata non ritornerà nel suo paese prima d'aver concluso un accordo a proposito della Corea.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Dall'Eritrea. — L'*Agenzia Stefani* ha da Massaua 6:

« L'Emiro Ahmed-Fadil è giunto a Suk-Abu-Sin nel Ghedaref. Porzione della sua cavalleria si è diretta verso Ondurman.

Nel campo dei Dervisci si parla molto del ribelle Dali, che minaccia El-Obeid nel Darfur.

Osman Digma è sempre fermo ad Adarama. »

E colla data del 7:

« Ras Sebat si è ritirato a Sud di Adigrat sulla cresta di Adagamus. Agos Tafari si trova sempre a Nord-Est del forte. Ras Mangascià pare si sia spostato verso l'Hausen.

Ras Alula da Adua si avanzò con forze sino al passo di Gasciorchi a due ore a Nord di Adua. »

In Campidoglio. — Domani sera si adunerà il Consiglio comunale di Roma in seduta pubblica e segreta. All'ordine del giorno sono state aggiunte parecchie nuove proposte.

Congresso nazionale forense. — Le iscrizioni al Congresso delle rappresentanze ufficiali dei Consigli dell'ordine e di disciplina, nonchè dei singoli avvocati e procuratori, non compresi quelli di Roma, superano già il migliaio; e continuano ogni giorno le richieste dei moduli per i ribassi ferroviari. Si può quindi calcolare che parteciperanno a questo Primo Congresso delle Curie italiane in Roma non meno di 1500 persone.

Il Ministero dell'istruzione pubblica, il Municipio e l'amministrazione dei Sacri Palazzi apostolici hanno gentilmente concesso l'ingresso gratuito ai congressisti nei musei, gallerie, ecc., di loro rispettiva dipendenza o proprietà.

Si è costituita ieri l'altro la Commissione speciale per i ricevimenti e feste in onore dei congressisti sotto la presidenza dell'onorevole professore avv. Galluppi, primo assessore del nostro Municipio.

La Commissione ne ha concretato il programma che sarà pubblicato a giorni.

La presidenza d'onore prenderà quasi tutta parte effettiva ai lavori del Congresso, nonchè altre distinte individualità delle curie ed università del Regno.

Continuano sempre le offerte dei Consigli; è un plebiscito veramente ammirevole e confortante per la buona riuscita del Congresso.

Il III Congresso Nazionale delle Opere Pie. — Nel prossimo novembre avrà luogo in Genova il III Congresso Nazionale delle Opere Pie.

La particolarità di questo Congresso consisterà nell'esservi una sezione speciale per la « Beneficenza Ospitaliera », ove potranno essere esaminate e sviscerate tutte quelle quistioni relative alle Amministrazioni degli Ospedali anche nei loro rapporti coi Municipi, collo Stato, col Corpo Sanitario e colle Università, che nella pratica hanno dato luogo a dibattiti tanto appassionati.

È da sperare che quanti si occupano della pubblica beneficenza vorranno dare il loro appoggio all'opera del Comitato, rivolta ad adempiere un dovere di cortese ospitalità verso quei rappresentanti delle Opere Pie italiane che in Firenze, nel Congresso del l'anno 1893 proclamarono, con plausi, Genova a sede del venturo Congresso.

Marina militare. — Ieri la R. nave *Provana* giunse ad Assab e la R. nave *Veniero* partì da Massaua.

Ai rispettivi bordi tutti bene.

Marina mercantile. — I piroscafi *Archimede*, *Orione* e *Letimbro*, della N. G. I., ebbero ieri i seguenti movimenti: Il primo giunse a Massaua, il secondo giunse a Montevideo ed il terzo partì da Hong-Kong per Singapore e Bombay.

Rimpatrii. — Ieri da Porto Said proseguì per Napoli il piroscafo *Bormida* proveniente da Massaua con a bordo ufficiali, uomini di truppa e 16 coloni che rimpatriano.

I rinforzi in viaggio. — Sul postale *Umberto I*, della N. G. I., che salpò ieri da Napoli per Massaua, partirono 100 conducenti, 20 infermieri, munizioni, quadrupedi e provviste.

Il piroscafo *Iniziativa*, con a bordo ufficiali, sottufficiali, conducenti, quadrupedi, materiale e provviste lasciò iersera Suez per Massaua.

I raggi Röntgen ed i feriti d'Africa. — Il colonnello medico cav. Alvaro, direttore dell'Ospedale militare di Napoli, non ha tardato a servirsi della nuova scoverta del Röntgen per curare i feriti della guerra d'Africa.

Già ebbe parecchi splendidi risultati; un nuovo, importantissimo, è così narrato dal *Corriere di Napoli*.

« Con vivo compiacimento pubblichiamo che un altro splendido risultato della scoperta Röntgen applicata alla chirurgia, si è avuto all'ospedale militare della Trinità ieri l'altro.

Dall'antibraccio destro del soldato Sinigaglia è stato estratto un grosso proiettile di forma irregolarmente conica, la cui presenza nel caso speciale, non era possibile diagnosticare con nessuno dei comuni mezzi d'investigazione chirurgica.

Il proiettile, appartenente a fucile francese (Gras), era coverto da muscoli e trovavasi nello spazio interosseo tra il radio ed il cubito a tre dita trasverse dall'articolazione radio-carpea, come precisamente era indicato dalla precedente negativa fotografica ottenuta coi raggi x, sulla quale i contorni del proiettile apparivano designati in modo meraviglioso ».

Industria nazionale. — Il 20 maggio verrà varata nel cantiere Orlando a Livorno la corazzata *Varese*, la quale in seguito alla cessione fattane al Governo argentino ha assunto il nome *Generale San Martin*, l'eroe popolare della Repubblica sud-americana.

A questa festa marittima interverrà il ministro dell'Argentina, residente a Roma, insieme alla sua signora, la quale darà il battesimo alla corazzata.

Le ossa di Sebastiano Veniero. — Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli di Murano, alla presenza della Giunta municipale di Murano, dell'assessore Pellegrini di Venezia, anche per incarico dell'ispettore agli scavi, l'ingegnere De Mori e un rappresentante della famiglia, fu aperta la tomba di Sebastiano Veniero, il vincitore di Lepanto, che fu ivi sepolto in attesa che si erigesse un mausoleo in San Giovanni e Paolo, impegno al quale i posteri non soddisfecero.

Furono trovati nella tomba parecchi crani ed altre ossa, certo di personaggi della famiglia Veniero, e vennero raccolte tutte in una cassa che fu chiusa e collocata nella stessa chiesa in attesa di un esame più accurato per accertare quali appartenessero a Sebastiano Veniero, onde essere poi trasportate a Venezia nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo.

L'inaugurazione d'un rifugio alpino. — Domenica, 10 corrente, la sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano inaugurerà il nuovo rifugio alpino del *Barbellino* (metri 1896) da essa eretto, col concorso della Sede Centrale in Torino, alla sommità della Valle Seriana, sul ciglione che domina il piano di *Barbellino*.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Valle — *La Statua del Sor Incioda*, ore 21.

Manzoni — *Il fratello d'armi*, ore 21.

Circo Reale — *Santarellina*, ore 21.

Cinematografo (*La fotografia animata*). *Via del Mortaro 17 (dalle ore 14 alle 22) Ingresso cent. 50.*

Panorama Nazionale — *Le Lieure* (via Mortaro, 17) — *Olanda da un viaggio recentissimo.*

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 6. — Lo *Standard* crede sapere che sir Cecil Rhodes telegrafò al Segretario di Stato per le Colonie, Chamberlain, dichiarandosi disposto a dimettersi da Consigliere privato e da Direttore della *Chartered Company*, ma che Chamberlain considera tali dimissioni attualmente inopportune.

Il *Daily Telegraph* crede che il Governo chiederà di sottoporre la condotta di sir Cecil Rhodes ad un Tribunale d'inchiesta.

MADRID, 6. — La *Gaceta* ha dall'Avana: « Vi furono parecchi scontri a Remedios e Matanzas fra gli Spagnuoli e gli insorti, i quali ebbero 51 morti ».

VIENNA, 6. — Il Consiglio comunale ha eletto, con 94 voti contro 42, l'antisemita Strobach primo Borgomastro di Vienna.

Strobach dichiarò di accettare la carica; disse che cederà il posto a Lueger appena ne sarà giunto il momento; rilevò il carattere tedesco di Vienna e l'indipendenza assoluta della capitale dell'Impero, nonchè la necessità di affermare il suo carattere di città cristiana. L'elezione dovrà essere sanzionata dall'Imperatore. Nessun incidente.

COSTANTINOPOLI, 6. — La voce che il Sultano sia malato è infondata.

Sono stati arrestati a Trebisonda tre individui appartenenti alla setta persiana dei Babi. Si ricercano a Costantinopoli i persiani noti come appartenenti alla setta dei Babi.

Il comandante del quarto Corpo d'armata è incaricato di sorvegliare rigorosamente la frontiera persiana.

Si assicura che la Porta abbia intenzione di nominare l'armeno dott. Schaschian Governatore di Zeitun.

BUDAPEST, 6. — *Camera dei Deputati.* — Il Presidente del Consiglio, Banffy, rispondendo ad un'interpellanza dei deputati Kossuth ed Ugron relativa agli incidenti di Belgrado, dove gli studenti bruciarono una bandiera ungherese, narra i fatti e rileva la soddisfazione data dalla Serbia. Dichiara che dopo ciò egli considera l'incidente come chiuso.

Gli interpellanti dichiarano di non essere soddisfatti della risposta data dal Presidente del Consiglio.

La Camera invece prende atto a grande maggioranza della risposta del barone di Banffy.

LONDRA, 6. — Si assicura che sir Cecil Rhodes abbia rassegnato le sue dimissioni nelle mani dei direttori della *Chartered Company*. Questi delibereranno ora sulla situazione. Nessuna decisione è stata ancora presa.

Il corrispondente delle *Diggers News* di Johannesburg telegrafa essere autorizzato a dichiarare che le sentenze pronunziate contro i capi del Comitato delle riforme saranno ridotte ad una leggera ammenda senza carcere, nè esilio.

MADRID, 6. — È scoppiato un incendio, dolosamente appiccato, in una sala da ballo a Alosno Huelva.

Vi sono sei morti e parecchi feriti.

L'autore dell'incendio è stato arrestato.

MADRID, 6. — Si ha dall'Avana:

Nel combattimento del 1° corrente contro le bande di Maceo, sono rimasti feriti i capi Socarras, Pilar e Rojas.

È cominciata una nuova operazione, combinata, a Lomas (Pinar del Rio) contro Maceo, il quale fugge inseguito da vicino da colonne spagnuole.

Il colonnello Struch sconfisse a Matapona (Remedios) una banda di 1300 insorti con due cannoni. Gl'insorti ebbero 23 morti.

Il colonnello Cano nella fattoria di Dos Hermanas (Matanzas) sconfisse la banda Aguilera la quale ebbe dodici morti.

Il colonnello Molina attaccò presso Colon la banda d'insorti comandata da Ramirez, la quale ebbe sette morti.

QUITO, 6. — Scosse di terremoto sono state avvertite nella Repubblica dell'Equatore.

La città di Puertoviejo è rimasta distrutta. Vi sono un centinaio di vittime.

BUDAPEST, 6. — Al *dejeuner* offerto dal Presidente del Consiglio, barone di Banffy, in onore del Corpo diplomatico assistette anche il Ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski.

Il decano del Corpo diplomatico, Ambasciatore d'Italia, conte Nigra, fece un brindisi. Disse che la nazione ungherese festeggia, con giusta fierezza, la sua esistenza millenaria, alla presenza dei rappresentanti di tutto il mondo e guidata da un Re glorioso e saggio, che è venerato da tutti ed è animato dall'alto sentimento del dovere e del vero amore per la pace.

Il conte Nigra soggiunse: « Auguriamo che Dio conservi il Re e la Regina lungo tempo per la salute dell'Ungheria e dei popoli della Monarchia ».

Il conto Nigra pregò infine il barone di Banffy di essere interprete di questi sentimenti presso i Sovrani.

Il Ministro Josika ringraziò, a nome del Governo, il conte Nigra pei sentimenti amichevoli espressi e i rappresentanti esteri per il loro intervento alle feste, pregandoli di ringraziare i rispettivi Sovrani e le rispettive nazioni.

BUCAREST, 6. — *Camera dei Deputati.* — Gradisteanu svolge la sua interpellanza sulla partecipazione della Rumania alle feste pel millenario dell'Ungheria.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, Sturdza, risponde che il Governo avrebbe mancato alla più elementare cortesia se non avesse accolto l'invito rivoltogli dall'Ungheria. Il Governo s'ispirò soltanto alla posizione della Rumania in Europa, e ai vincoli di amicizia esistenti fra le due Monarchie ed i due Sovrani. Il Ministro soggiunge che l'agire altrimenti sarebbe stato diminuire la posizione della Rumania.

Relativamente poi alla dimostrazione fatta dagli studenti, Sturdza dice che il Governo permise la formazione del corteo alla gioventù universitaria, ma che bisogna disapprovare lo spiegamento fatto di una bandiera con iscrizioni provocanti. Il Governo si attendeva un'attitudine più corretta da parte degli studenti.

Il Ministro conclude dicendo sperare che nessuno dimenticherà che il primo dovere di buon cittadino è di rispettare la posizione del proprio paese.

BUDAPEST, 7. — Numerosi Sovrani hanno diretto all'Imperatore Francesco Giuseppe telegrammi di felicitazione in occasione delle feste pel Millenario della fondazione dello Stato ungherese.

Tra essi sono: Re Umberto, l'Imperatore Guglielmo, lo Czar Nicolò e la Regina Vittoria d'Inghilterra.

Il telegramma dell'Imperatore Guglielmo dice:

« T'invio, con fedele amicizia, il saluto più sincero e le mie felicitazioni. »

Il telegramma inoltre esprime il voto che il Re ed il popolo d'Ungheria sieno sempre fedelmente uniti e restino d'appoggio alla pace per la Monarchia austro-ungarica e pei suoi fedeli alleati.

Lo Czar dice nel suo telegramma: « Mi associo, di tutto cuore, alla memorabile solennità di questo giorno. Tengo ad offrirti, in quest'occasione, i miei voti più sinceri, nonchè l'espressione del vivo ed immutabile affetto che ti porto. »

PARIGI, 7. — Il maestro Teodoro Dubois, membro dell'Istituto, è stato nominato direttore del Conservatorio, in sostituzione del defunto maestro Ambrogio Thomas.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 6 maggio 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 763 5
Umidità relativa a mezzodì 47
Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debole.
Cielo . . . . 3/4 coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 9.°0. / Minimo 19.°9.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 6 maggio 1896.

In Europa pressione alta sulle Isole Britanniche, leggermente elevata altrove; Elimburgo 772; Parigi, Amburgo 767; Zurigo 765; Arcangelo 757.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto salito al N; pioggie al NW del continente, pioggiarelle nell'Emilia ed al Centro; temperatura poco cambiata; venti deboli.

Stamani: cielo generalmente nuvoloso, venti deboli intorno al levante.

Barometro intorno 761 millim. nel continente, 762 a Cagliari, Malta.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli e freschi specialmente settentrionali; cielo vario al S, sereno al N; temperatura in aumento.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMI

Roma, 6 maggio 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatur Massima	Minim
			nelle 24 ore precede	
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	20 5	10 7
Genova	1/2 coperto	calmo	17 2	12 9
Massa Carrara	3/4 coperto	calmo	20 3	10 4
Cuneo	coperto	—	17 6	7 3
Torino	piovoso	—	16 2	9 0
Alessandria	coperto	—	20 3	11 5
Novara	coperto	—	18 5	10 8
Domodossola	coperto	—	17 8	7 5
Pavia	3/4 coperto	—	21 5	11 3
Milano	coperto	—	19 1	10 9
Sondrio	coperto	—	19 9	10 0
Bergamo	piovoso	—	15 4	9 8
Brescia	coperto	—	18 5	10 0
Cremona	coperto	—	19 5	11 2
Mantova	3/4 coperto	—	18 8	12 0
Verona	sereno	—	19 9	11 5
Belluno	1/4 coperto	—	15 2	9 6
Udine	3/4 coperto	—	16 2	10 0
Treviso	sereno	—	17 1	10 5
Venezia	sereno	calmo	17 2	10 2
Padova	3/4 coperto	—	16 5	9 0
Rovigo	3/4 coperto	—	17 5	9 4
Piacenza	3/4 coperto	—	18 1	10 9
Parma	coperto	—	17 1	11 3
Reggio Emilia	coperto	—	18 8	11 6
Modena	coperto	—	18 4	11 0
Ferrara	coperto	—	18 0	10 0
Bologna	coperto	—	18 8	10 5
Ravenna	coperto	—	20 6	11 6
Forlì	3/4 coperto	—	17 8	8 8
Pesaro	1/2 coperto	calmo	17 0	10 8
Ancona	1/2 coperto	calmo	18 8	11 9
Urbino	coperto	—	14 4	8 9
Macerata	3/4 coperto	—	15 4	10 0
Ascoli Piceno	coperto	—	15 5	10 5
Perugia	1/2 coperto	—	17 0	9 4
Camerino	coperto	—	13 2	8 8
Pisa	coperto	—	19 8	7 4
Livorno	coperto	calmo	18 5	10 5
Firenze	nebbioso	—	21 1	12 1
Arezzo	3/4 coperto	—	18 7	10 2
Siena	coperto	—	17 3	10 0
Grosseto	1/4 coperto	—	19 0	15 8
Roma	1/4 coperto	—	17 7	9 0
Teramo	1/4 coperto	—	16 4	7 8
Chieti	sereno	—	15 2	6 2
Aquila	1/4 coperto	—	13 4	7 0
Agnone	—	—	—	—
Foggia	coperto	—	21 4	9 8
Bari	1/2 coperto	calmo	16 4	8 0
Lecce	sereno	—	19 6	10 0
Caserta	sereno	—	19 2	7 9
Napoli	1/4 coperto	calmo	16 3	11 2
Benevento	1/4 coperto	—	18 5	7 6
Avellino	1/2 coperto	—	17 2	4 2
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	15 2	6 6
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	12 7	4 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	16 4	12 0
Trapani	1/2 coperto	calmo	18 4	11 4
Palermo	sereno	calmo	19 4	8 7
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	19 0	14 0
Caltanissetta	sereno	—	20 8	10 2
Messina	1/2 coperto	calmo	18 7	12 7
Catania	1/4 coperto	calmo	18 0	10 4
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	20 2	11 9
Cagliari	sereno	calmo	—	7 0
Sassari	1/2 coperto	—	17 2	9 1

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 6 Maggio 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	91,65 62½ 67½ 70	72½ 65,62½)	— —
n. 96			RENDITA 5 % 2ª grida	91,60 65 70	91 66¼			— —
			detta in cartelle di L. 50 a 200	91,70 80	— —			— —
»			detta » di L. 5 a 25	93,,	— —			— —
r. 96			detta 4 ½ %	98,65	— —	98,65		— —
			» » in cartelle di L. 45 a 300	98,70 75 85	— —			— —
»			» » » 3 a 45	99,10	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			98 45
»			» » » interamente liberati		— —			98 60
»			detta 4 %		— —			91 65
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
»			detta 3 % 2ª grida		— —			55 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 —
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			94 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 —
:. 95			» Rothschild		— —			10[illegible] —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
n. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
r. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			466 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			460 —
u. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
r. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	325	— —			— —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			497 —
			Azioni Strade Ferrate.					
ı. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			675 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			511 —
n. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
r. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
ı. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
ı. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			755 —
ı. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			110 —
ı. 96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			438 —
·. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			288 —
r. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	814 816		— —
ı. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —	1235		— — (1)
ı. 93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	207		— —
:. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			30 —
ı. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —	57¾ 53		— —
ı. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	216 216½		— —
. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
. 96	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			315 —
:. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			108 —
. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			115 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			24 50
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			530 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			95 —
	250	125	» » - Vita		— —			217 —

›x L. 33,00.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.				
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89	— —			285 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	— —			449 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	— —			285 —
»	250	250	» » » 4 %	— —			105 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	— —			515 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	— —			— —
1 apr. 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	— —			— —
1 gen. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna	— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %	— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.				
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.				
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	— —			50 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	— —			— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	— —			— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi	— —			— —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria Edilizia	— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
					INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di				
2	Francia	90 giorni	— —	107 15	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	107 70	107 80	107 70	107 70 35	107 80 70	107 80 45
2	Londra	90 giorni	— —	26 97 1/2	26 99	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	27 10	— —	— —	27 10	26,99 27,10	27 07 1/2 02 1/2	27 12
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	132 60	132 70 65 1/2	132 75 25	132 60

Risposta dei premi . . 28 maggio
Prezzi di Compensazione 28 »
Compensazione . . . 29 maggio
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1896

Rendita 5 %	90 80
detta 4 1/2 %	98 70
detta 4 %	90 80
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild	108 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	
» dette (1ª Emissione) 4 %	458 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	321 —
» » » B. d'It. 4 %	492 1/2
» » » » 4 1/2 %	499 —
Azioni Ferr. Meridionali	668 —
» » Mediterranee	505 —
» Banca d'Italia	755 —
» Banco di Roma	110 —
» Istituto It. Cred. Fond.	438 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	286 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1260 —
» » Condotte d'acqua	197 —
» » Immobiliare	40 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	50 —
» » Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	206 —
» » Navig. Gen. Ital.	320 —
» » Metallurgica Ital.	105 —
» » Piccola Borsa di Roma	118 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	26 —
» » Credito Italiano.	530 —
» Fondiaria Incendio	95 —
» » Vita	217 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	283 —
» Strade Ferr. del Tirreno	448 —
» Soc. Immobiliare	300 —
» » » 4 %	110 —
» Ferr. Sec. della Sard.	282 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Generale	50 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

5 maggio 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 91 334
Consolidato 3 % nominale . . . . » 54 20

La Commissione Sindacale

ADOLFO CAVACEPPI.
EMILIO BRACCI.
LUIGI BOSIO.

Visto: Il Deputato di Borsa: ADOLFO ROESLER FRANZ.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.